

LUGLIO 2020

Signor **Leoni Osman**, i suoi piatti in vetro (diametro 33 cm) firmati Toso (Murano) sono, ad occhio, di recente manifattura (anni '70-'90). La vetreria Toso oramai (da fine '900) non fa più capo ad un unico gruppo familiare ma ad una tribù di persone che hanno dato vita ad innumerevoli piccole produzioni. La valutazione sommaria è di 150 euro.



Signora **Viola Turchetti**, il suo grammofono a mobile degli anni 20-40 del '900 può essere valutato (se funzionante) sui 300-400 euro.



Signora **Enza Ferrandes**, pubblico il suo quesito unicamente per metterne a conoscenza i tanti lettori che inviano cose analoghe.

L'attaccapanni lasciatale da sua nonna non vale nulla. Fa parte di quei mobili industriali degli anni '80-'90 realizzati in truciolare, pdf o, al meglio, tamburati in compensato, e rifiniti alla nitro o peggio al sintetico.



Signora **Alice Ponzini**, la camera da letto anni 40 del Novecento, impiallicciata in radica di pioppo e applicazioni lignee a rilievo pantografate, ha valore di poche centinaia di euro (irricevibile dal mercato). Il tavolino con marmo anni 70 del Novecento e il mobile letto (?) in mogano (anni '60-'80) non valgono nulla.



Signor **Francesco De Venuto**, no!, i suoi vasi (20 cm) non possono essere assegnati ad epoca borbonica (?). Sono realizzati in un bisquit seriale (come colaggio), hanno decorazioni di basso livello e la vite passante tra base e corpo del vaso ('900); in finis, presentano l'impostura solita della ruggine "applicata" nelle viti alla base. Negli anni '90 ancora vi era il boom dell'antico e si vendeva di tutto a prezzi rilevanti! Purtroppo oggi il valore dei suoi vasi in coppia non può superare i 500-600 euro. Ringraziandola per gli elogi, l'abbraccio.



La signora **Silvia Galastri** è una fine lettrice che conosce l'osculum pacis (a differenza di certi pseudo esperti asini) e me ne propone uno alto 12 cm in zinco o lega di esso. L'oggetto, non di spessore artistico, fuso in terra a calco, è stato prodotto, credo, tra la fine dell'800 e i primi del '900, così come la croce (15 cm). Valori: 350 il primo, 100 la seconda.



Signor **A.S. Paciocchi**, il suo vaso (55 cm) è un prodotto di Fès, o Fez, della regione Fès-Meknès del Marocco, famosa appunto per i suoi manufatti ceramici azzurri. Contornato di applicazioni in argentone (in genere) lega a 400 millesimi, il suo esemplare non è antico ma di vecchia manifattura (anni '50-'60?). Valore: 400-500 euro.



Signor **Laurence Viti**, il suo mobile (cm 98x78x51) in stile neorinascimentale è un eclettismo tra un tavolo, una cassapanca e una consolle, in pioppo tinto noce. Costruito forse negli anni 60-70 del Novecento con elementi in parte vecchi, vale 200-250 euro.



Signora **Ida Macheda**, il suo bicchiere in ottone (cm7x5) con intarsi sufici in argentone e rame è un contenitore benaugurante, oggetto ripetuto con la stessa artigianalità nel corso dei secoli. Senza patina e lucidato com'è, non ha alcun valore antiquariale. Prodotto da bazar, vale poche decine di euro.



Signor **Marco Giuseppe Pruneddu**, mi spiace comunicarle che i quadri ereditati – tutti nell'ambito di una pittura arredativa seriale tipica degli anni 60/70 del Novecento – trovano il loro solo e unico valore minimo monetale nelle rispettive cornici: alcune decine di euro ognuna. Fanno eccezione le tele di Renato Boi, artista originario di Napoli trasferitosi a Cagliari negli anni '50, la cui bravura non è al momento pari alla quotazione dei suoi lavori che godono del un valore commerciale di 300-400 euro per un quadro medio.

Diverso discorso, ancora, per la litografia di Pinuccio Sciola (1942-2016), artista sardo di levatura internazionale. L'opera in suo possesso, però, non è numerata e bisognerebbe appurare se si tratta di una tiratura riservata, e quindi di pochi esemplari, oppure di una serie illimitata per pubblicità. Lo Sciola era un grande scultore, le invio quindi l'indirizzo della Fondazione a lui dedicata che saprà senz'altro dirimere la questione: via E. Marongiu 21 – 09026 San Sperate (CA), www.fondazionesciola.it.



Signor **Matteo Carraro**, pensando, naturalmente, che il perito sia un veggente, lei non invia misure né componenti del suo mappamondo scolastico. In questo caso però, pur alieno da poteri temporali ed extrasensoriali, il sottoscritto perito, fortunatamente, ben conosce la materia e la informa: il suo "globo terrestre" (diametro 40 cm, altezza 90 cm) è una sfera in cartapesta rivestita e stampata, cerchio del meridiano in alluminio inciso con base in legno tornito. Disegnato e inciso da Antonio Minelli (1798-1883), modificato ed edito dalla Antonio Vallardi negli anni 50 del Novecento, questo tipo mappamondo è raro, e la sua quotazione è alta: sui 1.500-2.000 euro per gli esemplari in perfette condizioni. Quello da lei sottopostomi in visione ha uno strappo visibile sul cerchio esterno di supporto, quindi: o lo ripara perfettamente con fotocopia eguale in colore e spessore, o lo lascia così com'è, ma nel secondo caso questo deprezzerà di molto il suo oggetto che comunque resta di difficile vendita e ai soli collezionisti. Così com'è, sul mercato potrebbe spuntare 500-600 euro.



Sabrina Pasinetti, un'altra lettrice che non solo manda foto brutte e oggetti confusi, ma pure senza un minimo di misure. Il caso, anche questa volta però, si presenta facile a semplice vista. Il quadro (anni '60-'70) è seriale e arredativo (per le prime case di quegli anni) e vale, per la cornice, qualche decina di euro. Gli oggetti in lega argentati e le altre cose, non valgono nulla.



Signor **Bruno Starnani**, il suo dipinto dell'800 (36×46 cm) è di mano popolare. Una volta restaurato, potrà valere sui 500 euro e solo per arredamento. Non le consiglio quindi il ripristino.



Signor **Aldo Ricci**, ipotizzando un'altezza di 40 cm – misura che lei, persona riservata, si guarda bene dall'inviarmi – la coppia di vasi a lustro di Gualdo Tadino, anni 40-50 del Novecento, può valere sui 500 euro.



Signor **Elio Appierto**, la sua croce in oro è un piccolo reliquiario contenente piccoli pezzi di stoffa e pietrine, attinenti in modo pseudo diretto alla Passione e l'Offerta del corpo di Cristo. Incisi vi sono, appunto, gli strumenti con cui fu agonizzato: la colonna, i flagelli, il martello, ecc. Oggetto dal simbolismo settecentesco ma di fattura otto-novecentesca, vale sui 1.200 euro.



Signora **Gilda Bellantoni**, se non fosse che la crisi da anni ha messo in criticità il mondo antiquario, l'avrei certamente fatta assumere o assunta io stesso. La studiosa vera che è in lei ha esaminato in modo precipuo e circostanziato il vaso di porcellana pseudo Liberty con marchio spurio. Tali produzioni sono genericamente risalenti agli anni 60 -70 del Novecento. Un'altra tecnica in uso dei falsari per dare maggior valore all'oggetto era quella di servirsi di un vaso autentico d'epoca di un solo colore. Ad esso veniva dipinto sopra un decoro ornamentale giusto per il periodo e poi lo si ricuocceva. Comunque, lei non acquisti nulla e mantenga intatto il suo interesse per la paleografia e la passione per l'antico ed il bello che mi onora i miei scritti le abbiano trasmesso. L'abbraccio.



Signora **Irene Panada**, la sua statua in bronzo (alt. 52 cm) è piacevole e arredativa. Di gusto neoclassico, vira verso un trasfiguratismo in nuce. Non sono riuscito a rintracciare l'autore nella firma incisa. Bell'oggetto, ben patinato, per amatori. Valore: 1.200 euro.



Signora **Valentina Martinelli**, il suo quesito mi costringe a ripetermi (legga "L'Esperto" di gennaio 2020). La sigla Capodimonte ("N" coronata e/o scritta) non indica affatto il luogo di provenienza ma semmai il suo stile seriale e ad appannaggio di manifatture in tutta Italia (da Sesto Fiorentino a Bassano e anche Caserta). La sua damina con vaso (senza misure!) è oggetto d'arredamento pur piacevole. Senza rotture, ipotizzando 30 cm di altezza, vale sui 250 euro. Fosse alta 50 cm: 400 euro.



Signor **Giacomo Della Putta**, lei ha occhio e competenza. La sua lastra di rame dipinta (42×29 cm) raffigurante San Domenico che prega i Santi Pietro e Paolo, è di buona fattura e del '600 inoltrato. Valore: 1500 euro, per il soggetto poco appetibile dal mercato (fosse stato altro Santo...).



Signora **Marianna**, lei non è un'ignara ma anzi una connoisseur che con occhio allenato riesce a fare ottimi affari. Il multiplo ceramico (23×24 cm) di Nello Bini (1915-1998), importante scultore e coroplasta (fondò la fabbrica ceramica "La Vela" a Firenze nel 1948), vale intorno ai 400 euro. Il piccolo cachepot con base (14 cm) è oggetto orientale seriale.

Una precisazione: definirmi "simpatico" è cosa azzardata che le perdono solo in virtù della sua piacevole verve.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi